

All' Egregio Cavaliere

SIGNOR

LEONIDA VLACCO**NEL 25.° ANNIVERSARIO**

Della fondazione del suo Istituto

Che dal glorioso nome

DI

GIOVANNI CAPODISTRIA

S' intitola.

E dunque ver che grato
Dell' estro mio ti è il suono?
Quando le note vibrano
Dal cor, e un' ode intuono?

Ebben! Rettor, concedi
Alla mia Musa il vanto
Che intessa ognor festosa,
Alle tue laudi un canto!

Ma se la lira è povera,
È candida e verace,
Per entusiasmo provasi
Di rendersi capace.

Spuntò rosato il giorno,
Fausto per cinque lustri
Che il tuo Collegio pregiassi
Un dei più colti e illustri.

Tu giovanetto ancora
Ma nel saper possente,
Donar volesti agli uomini
Raggio di colta mente.

Di CAPODISTRIA il nome
D' onor emblema antico,
Al tuo Collegio in fronte
Segnavi quale amico;

E l' Istituto celebre
Primario nell' Oriente,
Varca per fama l' onde
Risplende all' Occidente.

Volgo gli sguardi e l' orbe
Vedo di adulti pieno
Che nel tuo ostello attinsero
Virtù e saggezza appieno.

Bella ved' io corona
Di uomini scienziati
Da Te, istruiti edotti,
D' onor si degni e amati.

Sublime nel tuo compito
Maturo in verde etade,
Fosti motor di genio
Che sol dal cor suade.

Il fior degli Atenei
Ai tuoi sistemi arrise,
Coll' adottar plaudente
All' opra tua sorrise.

Qual rocca ferma e immobile
In mezzo al secol rio,
Copriva il tuo Istituto
Altri in profondo oblio.

Lottasti in via di spine
Sempre indefesso e forte,
Nè mai ti fè discernere
Seconda o avversa sorte.

Nel sacrificio impavido,
In quel cammin tuoso,
Seguisti le alte scienze
Da vigile, amoroso.

Saggio scegliești d' integro
Dei Professor lo sei me,
Da soddisfare appieno
Dei genitor le brame.

Oh! quanti padri o vedo,
Fieri per Te, felici,
Sempre riconoscenti
Eterni e fidi amici.

Ecco! vegg' io le madri
Dall' umida pupilla
Ch' ai figli lor spirasti
La dotta tua scintilla.

Ma più ravviso quelle,
Che timide e piangenti
Vennero a Te, implorando
Pei figli si indigenti!

Che a lor Tu dessi pio
Dell' istruzion fulgore,
E sol mercè ti fosse
Benedizione e amore.

E Tu virtuoso e giusto
Clemente e generoso,
Alla lor prole desti,
Luce, vigor, riposo—

In tua modesta culla
Nascesti grande, eletto,
Di cor, maggior degli ordini
Che fregiano il tuo petto.

No! non è ver, che è un vanto
Lo stemma blasonato.
È il cor, che l' uomo innalza
Vieppiù d' un gran casato..

E chi per genio pregiassi,
Altier si slancia ognora
Nobil, sorvive e grande
Oltre alla tomba ancora.

La tua parola spiegasi
Possente ed erudita,
Scorre sovrana un' estasi
Nel centro della vita.

Oh! quante volte io tacita
I detti tuoi ammirai!
L' affascinante voce
L' alta facondia amai...

Corfù ti pregia e in Ellade
Il nome tuo è diletto;
Se in tutti i cuori scruti
Trovì per Te un affetto!

Deh! col mio vale accogli
In questo dì festivo,
L' augurio di ogni core
Ch' oggi è per Te giulivo.

Da profumato stelo
Un giglio a Te nasceva,
Di genitore i gaudii
Tutti... ti prometteva.

Quel figlio Iddio ti salvi,
Lo benedica il fato...
Germogli onesto e forte
Illustre e sempre amato.

Al tuo cammin lo scudo
Sarà la tua bontade;
Felicità ti segua
In questa a lunga etade.

All' almo tuo Collegio
Che la tua Patria onora,
Iddio si degni aggiungere
Lustri diuturni ancora.

Il cielo a Te conceda
In questo suol fugace,
Coglier la degna palma
All' iride di pace.

Dal cuore si! imploriamo
All' Istituto onore,
Tutti! gridiamo insieme
EUVIVA IL FONDATORE!

AMALIA P. RIVELLI.

Corfù 6 Luglio 1898.

